

L'ad di Ferrovie fa il lifting ai Frecciarossa in vista della guerra a Ntv: addio alla prima e alla seconda

Moretti fa la lotta di classe in treno

DI PIERRE DE NOLAC

«**S**uper pensioni, ladri di stato e stupratori, evasori legalizzati, auto blu, nuntereggaepiù»: l'amministratore delegato di Ferrovie, **Mauro Moretti**, durante la conferenza stampa dedicata al lifting dei treni Frecciarossa e alla rivoluzione delle tariffe ferroviarie («la parola classe è ottocentesca, va abolita: da oggi esistono livelli di servizio, e basta», con vagoni standard, premium, business ed executive, con posti da 49 a 200 euro sulla tratta Roma-Milano), ha fatto ascoltare la canzone «Nuntereggaepiù» di Rino Gaetano per lanciare una serie di messaggi alla politica. Mostra i muscoli, Moretti: a cominciare da quelli dei pulitori, che ieri alla stazione Termini non si risparmiavano per rendere splendidi i vetri del convoglio dedicato ai giornalisti da trasportare a Napoli per visitare le officine ferroviarie e i nuovi treni superveloci. E i 500 milioni di euro messi sul piatto per rilanciare l'alta velocità, ha detto Moretti, sono stati spesi «al di là della concorrenza». Ovvero Ntv, ma senza mai citarla per nome. Una sfida che ha svegliato le Ferrovie, tanto da procedere a una revisione del parco ferroviario, con Moretti pronto a offrire anche la vasca da idromassaggio Jacuzzi: «Sui treni ancora non ci sono, ma se ci sarà richiesta...». Intanto, a bordo verranno serviti i pasti firmati da uno chef del calibro di **Gianfranco Visani**, all'insegna del made in Italy: come anteprema, ieri l'offerta ha previsto piatti quali filetti di astici sott'olio con burro e cipollotto, lasagne di pomodori a filetto e fonduta di grana, vitel tonnè con salsa tonnata al pepe lungo e cipollina, per finire con una crostata di passion fruit e lamponi.

L'occasione napoletana è stata colta al volo da Moret-

ti per parlare del governo: **Corrado Passera**, nella veste di ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti è stato definito «una garanzia, una persona intelligente e come tale saprà essere ancora più imparziale». Moretti parlava a denti stretti dell'ex numero uno di Banca Intesa: lunedì a Roma Passera taglierà il nastro della nuova stazione Tiburtina, alla presenza del capo dello stato **Giorgio Napolitano**, e l'ingegnere desidera avere rapporti cordiali con l'ex banchiere. «Passera saprà meglio di altri affrontare i problemi di reciprocità con altri paesi e farsi carico di salvaguardare l'industria nazionale», ha continuato Moretti, centralista doc, puntando il dito contro il federalismo e la cosiddetta finanza locale: non ne può più dei contratti regionali di servizio 6+6, sottolineando che in Germania durano da 15 a 20 anni. Ha anche accusato la mancanza di risorse per il trasporto ferroviario regionale, che dal primo gennaio del prossimo anno rischia di vedere le città «strangolate dal traffico automobilistico» nel caso di un taglio dell'offerta su rotaia. Le Ferrovie non si opporranno alle gare, ma fanno sapere di avere 1 miliardo di euro da investire, operazione che però si potrà fare solo avendo la certezza della stipula di un contratto di servizio. E rilevando che con mille aziende municipalizzate non si può essere in grado di fare una programmazione intelligente, e che proprio questo handicap non permette di avere grandi gruppi industriali in Italia, specie per i mezzi pubblici: «In Germania e in Francia c'è un grande committente, per Mercedes e Renault. Qui da noi, no». E in prima fila a sentire Moretti, a Napoli, c'erano l'amministratore delegato di Ansaldo Breda **Maurizio Manfellotto** e il presidente dell'Unione degli industriali partenopei **Paolo Graziano**, interessatissimi alle parole dedicate al capoluogo campano: per Moretti, «entrare nel trasporto pubblico locale è una ulteriore opportunità». Ferrovie, in vista delle liberalizzazioni

che coinvolgeranno anche il comparto del Tpl, vuole entrare «là dove possiamo fare un lavoro d'impresa serio, non facciamo nessun tipo di recupero».

Moretti si è mostrato attento alla scena internazionale: ha raccontato di un soggiorno al Cairo («dove c'è gente giovane che scalpita, non so se è pazza ma è affamata») per spiegare la decisione di creare nei nuovi treni una «area del silenzio» (quella che trova in campagna, tra gli ulivi, quando va in Sabina, nel comune di Mompeo che lo ha acclamato sindaco), perché si è accorto che nella capitale egiziana c'è «un zanzario continuo, il rumore visivo delle immagini e dei fumi, e oggi la cosa più ricercata da tutti è il silenzio», fino a dire che «il telefonino è insopportabile, a cominciare dalla suonerie». Quindi, una zona del nuovo Frecciarossa verrà interdotta alle comunicazioni telefoniche. Nel suo dossier dedicato alle relazioni con il resto del mondo, Moretti non ha dimenticato di lanciare frecciate ai francesi, rei di non far entrare i treni italiani nel suolo transalpino, che da Parigi non hanno ancora ottenuto l'omologazione nonostante la spesa di 35 milioni di euro per testare i convogli. Alla fine dello show partenopeo, il presidente di Ferrovie **Lamberto Cardia** non ha potuto fare a meno di commentare che Moretti «è un attore nato», apprezzando le sue doti di comunicatore. Tanto che a piazza della Croce Rossa qualcuno scommette su un prossimo ingresso di Moretti nel mondo della politica. In effetti il suo programma lo ha annunciato, durante la conferenza: «Non ci possiamo svegliare un giorno in un paese di vecchi, pieno di acciacchi, senza industrie e con i debiti». Risvegliando l'orgoglio dei ferrovieri presenti: «Qui anche le lamiere e i bulloni sono italiani. Con Italferr stiamo costruendo cinque impianti nel mondo». E poi, Moretti ha totalmente cancellato il colore rosso all'interno dei convogli. Un segnale politico che è stato definito «inequivocabile» da un suo fedele collaboratore. In fondo, anche sui treni c'è un predellino.

—© Riproduzione riservata—